

## IL CALZINO GIACOMINO

Poco tempo fa in un vecchio cassetto di pino viveva un calzino, che senza volerlo, era diventato molto solitario.

Grigio con dei piccoli cerchi bianchi ed un pon-pon di lana color della panna si chiamava Giacomino.

Giacomino era rimasto solo da quando l'altro calzino uguale a lui, ma proprio uguale uguale, si era smarrito.

Girava voce che il suo amico fosse stato risucchiato dalla lavatrice e che non sarebbe mai più ritornato.

Giacomino era triste, tutti gli altri calzini, chi prima, chi dopo, si erano ritrovati ma lui no, era sempre lì in attesa ed ogni volta che il cassetto si apriva in cuor suo sperava di riabbracciare il suo amico, ma non succedeva mai.

Una mattina avvertì uno strano formicolio alla punta del mignolo, sentiva che qualcosa stava per accadere anche se non riusciva a capire che cosa.

Ad un certo punto il cassetto si aprì ed una mano cominciò a rovistare qua e là girando e rigirando, gli sembrò di essere in balia di una tempesta, poi si sentì afferrare e scaraventare nel vuoto ma per fortuna cadde su qualcosa di morbido.

Anche se c'era buio riuscì ad intravedere qualche maglietta bucata, un paio di scarpe consumate, pantaloni sbiaditi, un mucchio di calzini solitari come lui e perfino una camicia piena di lustrini, sembrava un bazar d'altri tempi là dentro.

Una vecchia presina fatta a mano e tutta bruciacchiata gli diede il benvenuto.

“Ben salito a bordo del sacco verde, partiremo per un lungo viaggio, o forse breve chi lo sa, riusciremo a vedere il mare o forse il cielo, chi lo sa “ ... gli disse molto speranzosa.

Giacomino si sentiva alquanto strano, aveva sentito parlare di quei sacchetti verdi e gli sembrava di aver capito che alcuni di loro venivano regalati a chi aveva bisogno di vestiti ma altri, in realtà, non si sapeva che fine facessero, era un mistero di cui tutti nel vecchio cassetto di pino parlavano.

Giacomino pensò che forse avrebbe veramente visto il mare, o la punta di una montagna, o la riva di un lago, oppure male che gli fosse andata avrebbe finalmente risolto il mistero dei sacchetti verdi, sicuramente qualcosa sarebbe successo ora non gli restava che aspettare.

Il viaggio fu breve, ad un tratto senti la testa girare quasi stesse volando, magari lo stavano caricando su un aereo o magari era a bordo di una grande nave ...

Ah Giacomino, tanta era la sua voglia di avventura che non si accorse di essere finito sul bordo di una strada, che fuori pioveva a dirotto, che il sacchetto si era rotto e si stava riempiendo d'acqua.

Nel frattempo, una vecchia signora, incurante della pioggia stava passando proprio di lì, notò il sacchetto e lo raccolse.

Tra quello che la gente buttava, Rosa la vecchia signora, aveva altre volte trovato qualcosa di bello o qualcosa da trasformare come pezzi di stoffa per decorare l'albero di Natale o graziosi merletti per fare vestitini alle bambole della sua nipotina, le era perfino capitato di trovare delle bellissime sciarpe ancora nuove, addirittura di seta.

Rosa svuotò con cura il sacchetto, asciugò quello che si era bagnato e poi cercò qualcosa di speciale, di raro oppure malandato ma ancora prezioso.

Gli piacque molto la presina tutta bruciacchiata, aveva dei colori sgargianti e si disse che con qualche rammendo e qualche pizzetto avrebbe fatto un figurone nella sua adorata cucina.

Cercando attentamente in fondo al mucchio allungò la mano e tirò fuori Giacomino.

“Che bel calzino” pensò, cercò e cercò ma non trovò l'altro.

“Che cosa posso fare con te”, Rosa fissava Giacomino e Giacomino fissava Rosa.

“Ti prego non mi rimettere nel sacco, ti prego non mi rimettere nel sacco ... ti prego, ti prego, ti prego ...” supplicava silenzioso Giacomino.

“Ma CERTO !!!”, Rosa ebbe una stravagante idea.

Con sapienti gesti appuntò due bottoni d'oro proprio al centro del vecchio calzino e con un filo di lana rossa gli disegnò un enorme sorriso, due piccoli pezzi di stoffa color papavero divennero due guance e un panno di velluto nero un elegante papillon, poi soddisfatta lo guardò con aria compiaciuta.

Giacomino era irriconoscibile, vestito a festa brillava come una stella e a stento riusciva a trattenere le lacrime, avrebbe voluto baciare quella deliziosa signora e ringraziarla di essere riuscita a trasformarlo nel più bel calzino che lui stesso avesse mai visto.

Prima di sera arrivò a casa di Rosa la sua nipotina Chiara che, prima la stordì con le sue infinite chiacchiere e poi, con una dolcezza più zuccherosa di una caramella, le chiese se avesse un giochino per lei.

Rosa frugò nelle tasche del grembiule da cucina, tirò fuori Giacomino vestito a festa e lo diede alla bambina, Chiara in un primo momento lo guardò poco convinta poi, alzando gli occhi al cielo se lo infilò in un una mano e gli diede vita.

Immaginando che fosse un grande attore Chiara lo faceva parlare e cantare, il calzino si muoveva, abbassava la testa, la piegava da un lato e poi dall'altro, faceva l'inchino e salutava, fu un vero spasso starli a guardare.

Giacomino fino ad allora ignaro di quello che avrebbe potuto fare e diventare scoprì che era molto di più di un semplice calzino, bastava solo un po' di fantasia.

Quando fu l'ora di andare a dormire Chiara lo portò con se pensando ad alta voce " Il mio nuovo amico è un calzino magico, vero nonnina?"

" Ma certo tesoro, certo ..." gli rispose Rosa, " è un calzino speciale ed insieme vi divertirete un sacco ", baciò la nipotina sulla fronte e la piccola si addormentò mentre Giacomino felice sorrideva alla luna.